

Corriere Romagna

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 2021 // 5



ECONOMIA



LE PREVISIONI DAL PRIMO OSSERVATORIO SULLE ESIGENZE DI PERSONALE

Più forti della crisi, nel 2022 le cooperative romagnole assumeranno 2.800 addetti

Il 60% riguarderanno il Ravennate, il 25% il Riminese, il 15% la provincia di Forlì-Cesena
Servizi e filiera sanitaria i settori trainanti. Lucchi: «Attiveremo un servizio di selezione ad hoc»

RAVENNA

Nel 2022 le cooperative di Legacoop Romagna prevedono di assumere 2.800 persone. Di queste circa il 60% in provincia di Ravenna, il 15% circa in provincia di Forlì-Cesena e il 25% nell'area riminese. Si assume non solo per il naturale ricambio, ma anche perché è attesa un'espansione dell'attività aziendale in quasi 4 casi su 10. Un dato che, una volta spaccettato sui vari territori, mostra ulteriore dinamicità nell'area forlivese e cesenate, dove la crescita prevista è la motivazione principale per oltre il 60% delle aziende.

Buone notizie emerse ieri dalla prima edizione dell'Osservatorio sulle esigenze di personale nelle cooperative romagnole, che è stato presentato a Ravenna nel corso dell'assemblea di Federcoop Romagna, la società di servizi e consulenza alle imprese di Legacoop Romagna. Un centinaio le realtà di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini coinvolte nella rilevazione, in rappresentanza di un mondo che riunisce oltre 400 imprese e 25mila lavoratori, con un valore della produzione di circa 7 miliardi di euro.

I settori

Il fabbisogno per settore vede prevalere i servizi (23,9%), la fi-



Sopra, un momento dell'incontro e Paolo Lucchi, amministratore delegato di Federcoop Romagna



liera sanitaria (19%), il commercio e turismo (18,7%), l'agroalimentare (11,9%). Seguono mobilità e logistica (7,8%), costruzioni e infrastrutture (6,3%) e poi via via le altre filiere industriali (3,3%), il legno e arredo (2,3%), finanza e consulenza (2,8%), informatica (1,7%), formazione e cultura (1,2%), meccatronica e robotica (1%), moda (0,2%).

Oltre a capacità comunicative, sono richieste competenze informatiche e linguistiche che, spiega una nota, «si confermano centrali in tutti i piani per la ripartenza». Per un candidato rappresentano punti di forza da spendere prima di tutte le esperienze lavorative precedenti (29,9%), ma anche la

disponibilità a mettersi in gioco attraverso il lavoro straordinario e la disponibilità alla trasferta e a coprire turni notturni e festivi. La distribuzione del livello di istruzione è uniforme, con differenze specifiche se si osserva la filiera: salute, formazione e cultura richiedono con maggiore incidenza il titolo di laurea.

A presentare la ricerca, l'amministratore delegato di Federcoop Romagna, Paolo Lucchi secondo cui «il tema della selezione del personale è fondamentale per le imprese, non solo per quelle che stanno crescendo. Questo appuntamento è destinato a diventare periodico: un primo risultato sarà l'attivazione di un servizio di

selezione del personale dedicato alle cooperative. Non pensiamo semplicemente a un servizio di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ma a una vera proposta strutturata secondo i principi cooperativi. Non un'agenzia interinale, quindi, ma un servizio che sia in grado di investire sulla qualità. Formeremo le persone internamente e faremo di Federcoop Romagna uno snodo tra il sistema formativo, delle imprese, della scuola e dell'università».

«Creare lavoro, infatti, è la missione principale di ogni cooperativa - ha ribadito il presidente di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti -, ma noi abbiamo una responsabilità ulteriore: fare senti-

re la differenza della missione mutualistica anche ai lavoratori. Oggi dobbiamo fare in modo che l'offerta di occupazione cooperativa sia all'altezza della domanda che c'è sui mercati e al bisogno di un lavoro che sia generativo, quindi tutelato, sicuro, garantito e inclusivo. I numeri che presentiamo oggi come sistema cooperativo sono importanti e dimostrano che la ripartenza è in atto, ma sono già messi a rischio dall'aumento delle materie prime e dell'energia. Serve una forte azione politica per coinvolgere l'Europa in una riduzione delle dinamiche inflattive, se non vogliamo che la ripresa si fermi appena nata».

Dopo la presentazione dell'Osservatorio hanno preso la parola Massimo Cicognani, presidente del Campus di Cesena dell'Alma Mater Studiorum, che ha parlato delle lauree professionalizzanti e del rapporto tra università e imprese, e Ornella Rutigliano, responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna, la quale ha introdotto il progetto sperimentale della "Federcoop Academy". Sono seguiti gli approfondimenti sulla logistica, l'agroalimentare e il sociale di Veniero Rosetti, presidente Consar, Ernesto Fornari, direttore generale Apofruit e Romina Maresi, presidente della cooperativa sociale San Vitale.

Bilancio di sostenibilità Sapir, la pandemia non incide su strategie e investimenti

Positivo il capitolo sicurezza, con un solo infortunio non grave a fronte dei 5 del 2019

RAVENNA

Nonostante gli effetti della pandemia, strategie, investimenti e programmi della Sapir non cambiano. E quanto emerge dal Bilancio di sostenibilità 2020 del gruppo, che ovviamente risente della riduzione dell'attività registrata lo scorso anno causa covid, con riflessi anche sugli indicatori tipicamente ambientali come consumo di energia, emissioni, prelievo idrico. «La dimi-

nuzione di questi ultimi in condizioni normali sarebbe stata accolta con favore - si legge in una nota -, ma in questo caso va messa in relazione con un contesto del tutto anomalo». Alla luce della normalizzazione che sta avvenendo in questi mesi, va quindi rinviata all'edizione 2021 una più attendibile disamina delle cifre. Come in passato, la massima parte del valore economico generato, nel 2020 l'81%, pari a circa 42 milioni di euro, è stata distribuita alle varie categorie di stakeholder, anzitutto per la remunerazione dei fornitori (27 milioni) e del personale (10 milioni). Per quanto riguarda le forniture, la volontà del Gruppo di

distribuire ricchezza sul territorio si esprime con la scelta di privilegiare le imprese della provincia di Ravenna, cui è andato il 70% del valore degli acquisti effettuati, e, in seconda battuta, della Regione (un altro 20%). Ma come si diceva all'inizio e come si ricava dal documento, la pandemia non ha messo in discussione strategie e programmi del Gruppo condizionando solo in minima misura i tempi di attuazione.

I Piani Urbanistici Attuativi hanno visto concludersi positivamente l'iter di approvazione: è proseguito il piano di interventi manutentivi pianificati nel 2018, con il completamento del-



Un'immagine dall'alto del terminal della Sapir

la ristrutturazione dei fabbricati e la sostituzione di buona parte dei mezzi. Il piano triennale di investimenti in digitalizzazione è proseguito con una serie di interventi, tra cui la copertura di tutta l'area del terminal Sapir con wi-fi e l'estensione della videosorveglianza; sono stati messi inoltre a regime i primi moduli del nuovo sistema informativo, progettato su misura per le esigenze dei terminal, che consen-

tirà di gestirne in un'unica piattaforma tutte le attività. Nel paragrafo sicurezza si dà conto dell'aggiornamento della certificazione UNI ISO 45001 quale elemento di valore a garanzia del mantenimento di standard di sicurezza sempre più elevati. Ulteriormente, si dà risalto al positivo andamento sul fronte degli infortuni: nel 2020 se ne è registrato solo uno, non grave, a fronte dei 5 dell'anno precedente.

Bilancio di sostenibilità Sapir, la pandemia non incide su strategie e investimenti

Positivo il capitolo sicurezza, con un solo infortunio non grave a fronte dei 5 del 2019 RAVENNA. Nonostante gli effetti della pandemia, strategie, investimenti e programmi della Sapir non cambiano. E quanto emerge dal Bilancio di sostenibilità 2020 del gruppo, che ovviamente risente della riduzione dell'attività registratasi lo scorso anno causa covid, con riflessi anche sugli indicatori tipicamente ambientali come consumo di energia, emissioni, prelievo idrico. «La diminuzione di questi ultimi in condizioni normali sarebbe stata accolta con favore - si legge in una nota-, ma in questo caso messa in relazione con un contesto del tutto anomalo». Alla luce della normalizzazione che sta avvenendo in questi mesi, va quindi rinviata all'edizione 2021 una più attendibile disamina delle cifre. Come in passato, la massima parte del valore economico generato, nel 2020 l'81%, pari circa 42 milioni di euro, è stata distribuita alle varie categorie di stakeholder, anzitutto per la remunerazione dei fornitori (27 milioni) e del personale (10 milioni). Per quanto riguarda le forniture, la volontà del Gruppo di distribuire ricchezza sul territorio si esprime con la scelta di privilegiare le imprese della provincia di Ravenna, cui è andato il 70% del valore degli

acquisti effettuati, e, in seconda battuta, della Regione (un altro 20%). Ma come si diceva all'inizio e come si ricava dal documento, la pandemia non ha messo in discussione strategie e programmi del Gruppo condizionando solo in minima misura i tempi di attuazione. I Piani Urbanistici Attuativi hanno visto concludersi positivamente l'iter di approvazione: è proseguito il piano di interventi manutentivi pianificati nel 2018, con il completamento della ristrutturazione dei fabbricati e la sostituzione di buona parte dei mezzi. Il piano triennale di investimenti in digitalizzazione è proseguito con una serie di interventi, tra cui la copertura di tutta l'area del terminal Sapir con wi-fi e l'estensione della videosorveglianza; sono stati messi inoltre a regime i primi moduli del nuovo sistema informativo, progettato su misura per le esigenze dei terminal, che consentirà di gestirne in un'unica piattaforma tutte le attività. Nel paragrafo sicurezza si dà conto dell'aggiornamento della **certificazione UNI ISO 45001** quale elemento di valore a garanzia del mantenimento di standard di sicurezza sempre più elevati. Ulteriormente, si dà risalto al positivo andamento sul fronte degli infortuni: nel 2020 se ne è registrato solo uno, non grave, a fronte dei 5 dell'anno precedente.